

PERTI GIACOMO ANTONIO

Compositore italiano
(Crevalcore, Bologna, 6 VI 1661 - Bologna 10 IV 1756)



Dopo aver studiato con lo zio Lorenzo e con l'organista R. Laurenti, si perfezionò prima con P. Franceschini ed in seguito con G. Corso da Celano a Parma tra il 1681 ed il 1682.

Già nel 1678 faceva eseguire sue musiche sacre in Bologna e nel 1679 collaborò ad un'opera con G. Tosi e P. degli Antoni (*Atide*, di cui scrisse l'atto III) e fece eseguire l'oratorio *I due gigli porporati*. Nel 1680 diresse una sua messa in San Sigismondo di Bologna e da allora intensificò la sua attività compositiva, dedicandosi contemporaneamente al teatro, all'oratorio, alla cantata ed alla musica sacra.

Le sue opere teatrali furono rappresentate in tutt'Italia, ma particolare successo ottennero le cinque commisionategli da Ferdinando III de' Medici per il teatro della villa di Pratolino (1701-1711), che il duca preferiva a quelle di A. Scarlatti, per la più facile vena melodica.

Durante il decennio mediceo, Perti compose anche 8 mottetti, 1 *Te Deum* e 1 *messa*, 2 *Benedictus* e 1 *Dies irae* per la morte del principe Francesco (1711).

Quanto all'altrettanto notevole produzione di oratori, insieme a G. P. Colonna egli, attivo anche come autore di "*passioni*", un genere poco praticato in Italia, dev'essere considerato come il caposcuola dell'oratorio bolognese.

Chiesta invano una sistemazione in San Petronio, che gli fu rifiutata probabilmente per l'ostilità di G. P. Colonna, al quale era dispiaciuta la sua difesa del Corelli nella nota disputa con i maestri bolognesi, nel 1690 fu nominato maestro di cappella in San Pietro a Bologna.

Ma alla fine succedette proprio a Colonna nella direzione della cappella di San Petronio, che resse dal 1696 alla morte.

Ripetutamente principe dell'Accademia filarmonica (1687, 1693, 1697, 1705 e 1719) amico di padre G. B. Martini, stimatissimo dai contemporanei per la dottrina e l'ampio respiro melodico delle sue musiche sia sacre sia profane, ebbe fra i suoi allievi: G. Aldrovandini, P. P. Laurenti, D. Gabrielli, G. M. Jacchini, F. e V. Manfredini, F. A. Pistocchi, G. Torelli e G. B. Martini.

Fu "consigliere di S. M. Imperiale" (come si legge nella dedica dell'op. 2 a Carlo VI) e continuò a comporre fino al 1755, firmando a 95 anni alcune opere sacre e profane.

La Biblioteca del conservatorio di Bologna possiede un suo interessante carteggio.